

→ **Valanga di no** Da Tremonti a Bersani nessuno pensa a un intervento sulla previdenza

→ **Occupazione** I dati del 2008 indicano un progressivo peggioramento in linea con la crisi

Pensioni, no alla Marcegaglia mercato del lavoro in crisi

La presidente della Confindustria vorrebbe riforme strutturali in un periodo di crisi in cui i lavoratori vengono licenziati o messi in cassa integrazione. Persino il ministro dell'Economia dice no.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Il tasso di disoccupazione aumenta dopo che per nove anni era calato ininterrottamente. L'incremento è dello 0,7% in un anno. Allo stesso tempo frena la crescita del tasso di occupazione che registra uno stentato 0,1% in più. Sono le principali coordinate del mercato del lavoro relative al 2008, quando ancora la crisi non mordeva come sta facendo ora. Ora che, nella stretta delle difficoltà, le imprese ricorrono non solo alla cassa integrazione o ai licenziamenti, ma - ed è un vecchio vizio - anche a massicci pre-pensionamenti con lavoratori considerati esuberanti ed espulsi anzitempo. Talvolta, anzi spesso, per essere sostituiti più tardi con lavoratori più giovani e meno costosi.

ALZARE L'ETÀ

Fa dunque discutere l'ipotesi di alzare l'età della pensione riportata alla ribalta dalla presidente di Confindustria. In un'intervista a Repubblica, Emma Marcegaglia sollecita il governo «a utilizzare la crisi per fare le riforme strutturali che vengono sempre rinviate». Tra le altre, quella previdenziale «alzando - dice - l'età pensionabile». L'argomento è impopolare e anche la destra lo sa. «Non è il momento di fare riforme», dice il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «non è il momento di spaventare la gente». Da sinistra interviene Pierluigi Bersani, «Sento che anche Tremonti dice che non è il momento di mettere benzina sul fuoco» taglia corto. In ogni caso «non si possono immaginare riforme in una direzione sola». Semmai, spiega, se ne può parlare insieme agli ammortizzatori

sociali, al sostegno all'ingresso al lavoro, ragionare nell'ottica di un patto generazionale.

I sindacati reagiscono con una voce sola. «Alzare ancora l'età pensionabile vuol dire non fare i conti con la realtà e con cosa fanno le aziende», nelle quali «in questa fase si mandano via i lavoratori», è la posizione del leader Cgil Guglielmo Epifani. Il suggerimento al governo (e a Confindustria) è di pensare piuttosto alle pensioni per chi fa lavori usuranti, o il ripristino della flessibilità in uscita prevista dalla riforma di Dini, cancellata da Maroni. Gli fa eco il leader Cisl Raffaele Bonanni: «Marcegaglia e governo sappiano che non siamo disposti a soluzioni non incentivate». Inoltre non si pensi solo a far cassa: «Ogni soldo che si risparmi deve servire ad allineare le

Damiano

Il problema pensioni è che per molti sono troppo basse

pensioni al costo della vita». In sintonia i ragionamenti di Domenico Proietti (Uil) e di Renata Polverini (Ugl).

GRANDI DISTANZE

Anche sui dati Istat sul mercato del lavoro i sindacati sono in allarme. Per le medie nazionali e per come sono distribuite nella penisola. Sud e Nord sono davvero distanti. Con l'eccezione di Bologna, tutte le grandi province registrano un aumento della disoccupazione. Palermo è in testa, passando da 15,5 al 17,1%, Napoli passa da 12,4 al 14%. La miglior performance sull'occupazione è di Bologna (72,4%), seguita da Reggio Emilia (71,8%), mentre in fondo alla lista c'è Crotone (37,3%) che fa peggio di Caserta (38,7%) e Napoli (39,8%). E il 2009? Confindustria vede nero: l'occupazione calerà «di almeno 650mila unità». E sulla cassa integrazione, «siamo molto vicini i livelli del '93». ❖

I numeri dell'occupazione

Nel 2008, nella classe di età compresa tra 15 e 64 anni il tasso di occupazione è stato del 58,7%

CLASSIFICA REGIONALE

Emilia Romagna	70,2%
Trentino A.A.	68,6%
Valle d'Aosta	67,9%
Lombardia	67,0%
Veneto	66,4%
Umbria	65,4%
Toscana	65,4%
Friuli V.G.	65,3%
Piemonte	65,2%
Marche	64,7%
Liguria	63,8%
Lazio	60,2%
Abruzzo	59,0%
ITALIA	58,7%
Molise	54,1%
Sardegna	52,5%
Basilicata	49,6%
Puglia	46,7%
Calabria	44,1%
Sicilia	44,1%
Campania	42,5%

PROVINCIE AL TOP

Bologna	72,4%
Reggio Emilia	71,8%
Modena - Parma	71,1%
Bolzano	70,5%
Ravenna	69,3%
Firenze	69,0%
Ferrara - Milano	68,7%
Biella	67,6%
Siena	67,5%
Verona	67,4%

IN CODA

Crotone	37,3%
Caserta	38,7%
Napoli	39,8%
Caltanissetta	40,8%
Foggia	42,1%
Agrigento	42,4%
Siracusa	42,7%
Reggio Calabria	42,9%
Catania	43,0%
Palermo	43,1%

Fonte: ISTAT

CALTAGIRONE

Protesta a Roma dei giornalisti del Mattino

«È inaccettabile che una testata storica come il *Mattino* diventi la copia napoletana del *Messaggero*»: è il giudizio del comitato di redazione della testata napoletana che ieri si è presentato a Roma all'assemblea annuale degli azionisti della Caltagirone Editore per consegnare la prima pagina del *Mattino*, in tre altà una quota del quotidiano «romanizzato» e firmato dai sette re di Roma: una «provocazione» contro un piano di ristrutturazione, che prevede la chiusura della redazione romana e il taglio di un quarto dei giornalisti.

Francesco Gaetano Caltagirone ha risposto, nel corso dell'assemblea degli azionisti, sottolineando il calo di un quarto della pubblicità nel primo trimestre e ricordando che già l'anno scorso vi era stato una perdita forte di pubblicità (me-

no 8 per cento) e che per questo deficit l'anno si era chiuso con un rosso per la Caltagirone Editore Spa di circa 13 milioni. Nel 2009, secondo Caltagirone, se fosse confermato un calo della pubblicità tra il 25-30%, le perdite potrebbero essere quindi «ben diverse». L'anno scorso gli introiti pubblicitari complessivi erano stati di circa 200 milioni, un calo finale del 25% corrisponderebbe dunque a una raccolta in flessione di 50 milioni. Per questo l'obiettivo è quello di tagliare il costo del lavoro «a regime» di 20-25 milioni di euro.

Sulla situazione del *Mattino* è intervenuta anche la Federazione nazionale della stampa, che ha sottolineato quanto negativo sia il segnale per il sistema informativo del nostro Paese, chiedendo però «misura e criteri autenticamente editoriali, rivolti alla qualificazione di un disegno di aggiornamento e rilancio di una testata prestigiosa, autorevole e identitaria, come il *Mattino*». ❖